ANIELLO FASANO

Artico e Mediterraneo

La nuova frontiera della sicurezza italiana



Intervista alla Senatrice Isabella Rauti
Sottosegretario di Stato alla Difesa (con delega all'ambiente specialistico Artico, Subartico e Antartide)



DALLO SCIOGLIMENTO DEI GHIACCI ALLA COMPETIZIONE TRA POTENZE, L'ARTICO INCIDE SU SICUREZZA, ENERGIA E COMMERCIO. L'ITALIA RAFFORZA IL SUO IMPEGNO TRA DETERRENZA, COOPERAZIONE E RICERCA







Negli ultimi anni l'Artico è passato dall'essere percepito come un orizzonte remoto, quasi immobile nella sua dimensione glaciale, a diventare uno dei quadranti più dinamici e sensibili del nuovo scenario geopolitico globale. Lo scioglimento dei ghiacci, l'apertura di rotte marittime alternative, la competizione per risorse strategiche e la crescente attenzione delle grandi potenze stanno trasformando il Grande Nord in uno spazio in cui ambiente, economia e sicurezza si intrecciano in modo sempre più stretto.

In questo contesto, anche un Paese mediterraneo come l'Italia è chiamato a interrogarsi sul proprio ruolo e sui propri interessi. Perché ciò che accade alle alte latitudini non resta confinato lì: incide sugli equilibri energetici, sulle catene di approvvigionamento, sulla sicurezza delle infrastrutture critiche e, più in generale, sulla stabilità euro-atlantica. Artico e Mediterraneo, oggi, non sono più mondi separati, ma parti di uno stesso sistema interconnesso.

In questa intervista, la Senatrice Isabella Rauti, Sottosegretario di Stato alla Difesa, offre una lettura chiara e articolata delle sfide e delle opportunità che il nuovo scenario artico pone all'Italia. Dalla competizione tra grandi potenze al delicato equilibrio tra deterrenza e cooperazione, dal ruolo della Difesa nel monitoraggio e nella protezione delle infrastrutture critiche fino alla dimensione scientifica e spaziale, emerge una visione che coniuga prudenza strategica, responsabilità internazionale e capacità di lungo periodo.
L'intervista restituisce così l'immagine di un'Italia consapevole che la "sfida del Grande Nord" non riguarda soltanto il clima o la geografia, ma il futuro stesso della sicurezza e dell'autonomia strategica europea. Una sfida da affrontare con misura, competenza e spirito di cooperazione, senza rinunciare alla tutela degli interessi nazionali.

Perché l'Artico è diventato oggi un tema di sicurezza anche per un Paese mediterraneo come l'Italia, e quali rischi concreti derivano dall'instabilità di quella regione?

L'Artico è diventato un tema securitario anche per un Paese mediterraneo come l'Italia perché non è più una regione geograficamente remota ed irraggiungibile ma una frontiera di interessi confliggenti da parte delle maggiori potenze mondiali e parte cruciale di un sistema strategico globale sempre più interconnesso. I cambiamenti climatici, il progressivo scioglimento dei ghiacci, l'apertura di nuove rotte marittime, la competizione per l'estrazione risorse e materie prime, la crescente attenzione geopolitica stanno trasformando il Grande Nord in un quadrante centrale per la sicurezza euro-atlantica. L'instabilità dell'Artico può produrre effetti a catena che ricadono sull'Europa e sul Mediterraneo: dalla sicurezza delle linee di comunicazione marittime alla vulnerabilità delle infrastrutture critiche, comprese quelle sottomarine e spaziali, fino agli equilibri energetici e commerciali. Per l'Italia, Paese ponte tra Nord e Sud dell'Europa, la stabilità dell'Artico è dunque un fattore diretto di sicurezza nazionale e mediterranea, che richiede attenzione strategica e visione di lungo periodo. Artico e Mediterraneo infatti non sono più due "mondi" separati. Le nuove rotte marittime si propongono come alternative alle direttrici tradizionali e incidono sui traffici globali, sui choke point marittimi e sulle catene logistiche che collegano Europa e Asia.

Lo scioglimento dei ghiacci e l'apertura delle nuove rotte polari stanno cambiando gli equilibri del commercio globale: quali effetti potrebbero avere sul Mediterraneo e sugli interessi economici italiani?

Lo scioglimento dei ghiacci e la progressiva apertura di nuove rotte polari stanno ridisegnando la geografia dei traffici globali. Le nuove direttrici artiche non sostituiscono le rotte tradizionali ma possono essere alternative e competitive, incidendo sui tempi, sui costi e sulla resilienza delle catene di approvvigionamento delle materie prime critiche; variabile economica ed industriale che incide sulla sicurezza globale e sull'autonomia strategica europea e nazionale.

In questo scenario, il Mediterraneo non perde centralità, ma rafforza il proprio ruolo come snodo strategico di connessione tra le rotte artiche emergenti, il Canale di Suez e i grandi flussi euro-asiatici. Le recenti crisi che hanno interessato il Mar Rosso e il Canale di Suez – con attacchi alle navi mercantili e deviazioni forzate delle rotte commerciali – hanno mostrato con chiarezza quanto il sistema dei traffici globali sia fragile e interconnesso. Eventi che si verificano a migliaia di chilometri di distanza producono effetti immediati sulle economie europee e mediterranee. In questo nuovo contesto globale, il Mediterraneo non perde la sua centralità ma si colloca all'interno di una geografia politica e strategica più ampia che collega il Grande Nord alle rotte tradizionali e al fianco Sud dell'Europa, rendendo evidente come Artico e Mediterraneo facciano ormai parte dello stesso sistema di sicurezza e di interdipendenza economica.

La crescente presenza di Russia e Cina nel Grande Nord preoccupa le cancellerie occidentali: l'Italia ritiene necessario rafforzare la deterrenza o puntare soprattutto su cooperazione e dialogo multilaterale?

Russia e Cina agiscono in Artico con modalità diverse ma con effetti convergenti. Per la Russia – che dispone del più lungo perimetro artico e di una presenza militare consolidata - l'Artico ha una valenza che va oltre la dimensione economica e

IN ARTICO, LA DIFESA ITALIANA OPERA IN MODO INTEGRATO E MULTILIVELLO, NEL QUADRO DEL RUOLO DELL'ITALIA DI STATO NON ARTICO E ALLEATO AFFIDABILE IN AMBITO NATO E UE. LE FORZE ARMATE RAFFORZANO IL MONITORAGGIO INTEGRATO DEI DOMINI TERRESTRE, MARITTIMO, AEREO, CYBER E SPAZIALE OGGI INTERCONNESSI IN UNA DIMENSIONE "ALL DOMAINS"

militare: è un elemento profondamente identitario; è ipotizzabile che, al termine della guerra in Ucraina, possa riallocare nuove risorse anche nel Grande Nord, rafforzando posture già esistenti.

La Cina, pur non essendo uno Stato artico, si dichiara "near Arctic State" e persegue una strategia di lungo periodo basata su investimenti in infrastrutture, sulla ricerca tecnologica e sull'accesso alle risorse strategiche, con un impatto crescente sugli equilibri regionali e sulla governance dell'area.

In questo scenario complesso, l'Italia ritiene necessario un approccio proporzionato e responsabile caratterizzato da un'attenzione costante che, senza allarmismi, non sottovaluti nessun rischio potenziale. Deterrenza difensiva e cooperazione non sono né dicotomie né alternative ma strumenti complementari di una medesima postura preventiva. Rafforzare la deterrenza, mantenere la consapevolezza situazionale è indispensabile per preservare l'Artico come ecosistema pacifico, area di stabilità e cooperazione scientifica, evitando di favorire dinamiche conflittuali ed escalation.



Che ruolo può giocare la Difesa italiana in Artico, non solo in chiave militare ma anche sul fronte del monitoraggio, della ricerca scientifica e della protezione delle infrastrutture critiche?

In Artico, la Difesa italiana opera in modo integrato e multilivello, nel quadro del ruolo dell'Italia di Stato non artico e alleato affidabile in ambito NATO e UE. Le Forze Armate, attraverso lo sviluppo di capacità operative e addestrative per operare, muoversi e soccorrere in ambienti estremi assimilabili al "grande freddo", rafforzano il monitoraggio integrato dei domini terrestre, marittimo, aereo, cyber e spaziale, oggi interconnessi in una dimensione "all domains", garantendo al tempo stesso supporto alle missioni scientifiche nazionali in Artico e Antartide.

A titolo esemplificativo: l'Esercito consolida dottrina, procedure e addestramento in climi rigidi anche attraverso la partecipazione a esercitazioni internazionali ad alta quota e basse temperature.

La Marina Militare integra la dimensione marittima con quella scientifica tramite le campagne "High North" condotte con Nave Alliance, piattaforma oceanografica di eccellenza, e attraverso il contributo dell'Istituto Idrografico alla sicurezza della navigazione e alla conoscenza dei fondali, elementi essenziali anche per la protezione delle infrastrutture critiche sottomarine. In questa prospettiva si inserisce Nave Quirinale, nuova nave idro-oceanografica maggiore (NIOM), in consegna nel secondo semestre 2027, progettata per operare nei mari dei due Poli: un laboratorio galleggiante ad alta tecnologia, con capacità di navigazione in ghiaccio fino a 40 centimetri e rilievi fino a 10.000 metri di profondità. L'Aeronautica Militare assicura proiezione logistica, supporto operativo e partecipazione alla difesa aerea integrata dell'Alleanza, sviluppando capacità di impiego in condizioni meteorologiche estreme nel contesto nord-atlantico. Completa questa presenza nel Grande Nord la Base "Dirigibile Italia" a Ny-Ålesund, nelle Svalbard, punto di riferimento della ricerca italiana alle alte latitudini e simbolo di una tradizione scientifica intrecciata alla responsabilità strategica.



Nel dominio spaziale, la Difesa opera come moltiplicatore strategico di sicurezza e resilienza. I sistemi satellitari di osservazione e comunicazione del programma COSMO-SkyMed – eccellenza italiana e modello di cooperazione tra Ministero della Difesa, Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e industria nazionale – garantiscono monitoraggio H24 dell'ambiente artico e consapevolezza situazionale anche in condizioni di scarsa illuminazione e meteo avverso, tipiche delle alte latitudini, rafforzando il contributo italiano alla sicurezza collettiva in ambito NATO e UE.

Per garantire coerenza strategica e continuità d'azione in ambito interforze, nel 2025 è stato istituito presso lo Stato Maggiore della Difesa il "Comitato di indirizzo interforze su Artico, Sub-Artico e Antartide", quale strumento di coordinamento delle attività ai Poli delle Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri, con valorizzazione della dimensione dual-use in sinergia con università, ricerca e industria.

Quali sono le priorità operative del Documento "La Politica Artica Italiana" e come intende rafforzare il ruolo dell'Italia in Artico?

La nuova "Politica Artica Italiana. L'Italia e l'Artico: i valori della cooperazione in una regione in rapida trasformazione" presentata a Villa Madama il 16 gennaio scorso aggiorna le Linee guida del 2015 e restituisce una visione consolidata e strutturata del ruolo dell'Italia nel Grande Nord. Un documento di "Sistema Paese" - coordinato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) con il pieno coinvolgimento dei Ministeri dell'Università e della Ricerca (MUR) e della Difesa - che riflette il cambiamento profondo che sta avvenendo in Artico: non più solo laboratorio ambientale e di diplomazia scientifica, ma dimensione sempre più interconnessa con la sicurezza collettiva ed euro-atlantica in particolare. La "Strategia Artica" concentra l'impegno italiano su quattro direttrici fondamentali: sicurezza, ricerca scientifica, diplomazia e sviluppo economico. Quattro assi interdipendenti che

POLITICA ARTICA ITALIANA PER LO SPAZIO



Sviluppo del settore della ricerca scientifica, anche con sistemi unmanned o robotizzati



Cooperazione, privilegiando quella in ambito NATO/UE con gli stati artici e sub artici



Sicurezza di attori nazionali dislocati nella regione artica



Sviluppo nell'ambito delle iniziative (NATO e EU) di programmi spaziali



Tutela di interessi economico/ industriali nazionali



Incremento della situational awareness. in tale contesto, il contributo del settore spaziale, nazionale e internazionale, riveste un ruolo determinante anche per il monitoraggio continuo delle condizioni ambientali, la sorveglianza delle attività umane e la protezione delle infrastrutture critiche nell'Artico e nelle aree limitrofe



Sviluppo di expertise e nuove competenze afferenti all'evoluzione di concetti, dottrine procedure e capacità (tattiche ed operative) legate all'eventuale impiego di truppe in contesti di climi rigidi ed innevati

Estratto pdf : La Politica Artica Italiana

intrecciano tutela dell'ambiente, cooperazione multilaterale, protezione degli interessi nazionali e contributo alla stabilità internazionale. Il contributo della Difesa alla nuova politica artica è concentrato sulla "Sicurezza internazionale dinanzi alle sfide internazionali"; la sezione securitaria è frutto di un'analisi programmatica del contesto geopolitico e della dimensione strategica della regione artica in cui si concentrano interessi confliggenti e si confrontano posture assertive se non aggressive da parte delle maggiori potenze mondiali.
La Difesa è pienamente consapevole del ruolo importante dell'Italia nel Grande Nord e della necessaria tutela degli interessi nazionali ed euro-atlantici. L'Italia affronta la "sfida del Grande Nord" con un approccio misurato e proporzionato, coerente con il molteplice ruolo di Stato non artico; di alleato leale in ambito NATO; di membro dell'Unione Europea e di Paese Osservatore del Consiglio Artico.
Una postura che rifugge ogni logica di contrapposizione o di militarizzazione impropria ma che al contempo ha il dovere di non sottovalutare nessun rischio e di addestrare le proprie Forze Armate alla prontezza operativa prevista dagli standard NATO.